



Inter, Moratti «Simoni resterà un altro anno»

Gigi Simoni allenerà l'Inter anche il prossimo anno. Lo ha confermato ieri ad Appiano Gentile il presidente nerazzurro, Massimo Moratti, che si è recato alla «Pinetina» per assistere alla partita disputata dalla prima squadra contro i giovani della Primavera (5-0). «Non credo ci sarà alcun problema per il rinnovo del contratto di Simoni - ha detto Moratti rispondendo alle domande dei giornalisti - Almeno per un altro anno dovrebbe allenare ancora l'Inter». Moratti è quindi tornato brevemente sul caso Ronaldo. «Tanto rumore per nulla», ha commentato.



Il portiere della Roma Konsel si sveglia e si trova un ladro in casa

Brusco risveglio alle 6 di ieri mattina per il portiere della Roma, l'austriaco Michael Konsel. Quando ha aperto gli occhi, ha trovato uno sconosciuto che, bottino in spalla, passeggiava nella sua camera da letto. L'austriaco si è trovato faccia a faccia con un ladro, al primo piano della sua abitazione nei pressi del centro sportivo «F. Bernardini», a Trigoria. Dopo qualche istante di reciproco stupore, il ladro si è dato alla fuga. Al piano terra, tra le altre cose, aveva rubato documenti (anche il permesso di soggiorno), carte di credito, assegni e una piccola somma di denaro. Ieri, a causa dello choc, Konsel ha preferito allenarsi a parte.

Gigante notturno Per la Compagnoni cala subito il buio

Il primo gigante femminile notturno nella storia della Coppa del mondo (e l'ultimo prima delle Olimpiadi di Nagano) non ha portato fortuna alla Compagnoni. Ad Are (Svezia) l'azzurra scesa con il pettorale numero cinque è rimasta in gara per il breve spazio di tre porte. Sulla quarta Deborah si è inclinata troppo ed ha finito per perdere l'equilibrio. La vittoria è andata alla tedesca Martina Ertl che ha preceduto la svizzera Sonja Nef e la svedese Ana Ottsson. Migliore delle italiane è stata Karen Putzer, 13, mentre Isolde Kostner, che aveva chiuso la prima manche con il nono tempo, si è piazzata al 14° posto.



Test-Mondiali: 3-0 alla Slovacchia. Entra l'interista ed è la svolta. In gol Ravanelli, Del Piero e Di Matteo

Moriero «crea» l'Italia e Di Biagio la conserva

L'ANALISI

Nella testa di Cesarone c'è anche una staffetta a centrocampo

STEFANO BOLDRINI

TRE TEMI da affrontare dopo l'amichevole Italia-Slovacchia: una volta tanto, una gara senza punti in palio e senza storia è servita a qualcosa. Il primo riguarda Luigi Di Biagio. Il centrocampista della Roma esce da questa partita con la mezza promessa di una maglia da titolare. Non poteva chiedere di più. Maldini vuole vederlo in coppia con Albertini. I due possono garantire un asse centrale più dinamico rispetto a quello composto da Albertini-Di Matteo. Di Biagio è bravo a fare il pressing: tanti anni di scuola zemaniana non sono finiti nel vuoto. Ma il romanista è abile anche nei lanci lunghi, che possono diventare fondamentali in una squadra che deve ripartire in fretta. I «tagli» di Di Biagio cercano spesso gli esterni e questo potrebbe fare la fortuna di un Moriero, ovvero di un giocatore che deve affondare i colpi sfruttando fantasia e velocità.

C'è un po' di apprensione per le condizioni fisiche non brillanti dell'Inter e per un finale di campionato che si annuncia caldo. Moriero, inoltre, non ha il fisico del superman, ma il ct non ha alternative. Quella emersa alla vigilia di Italia-Slovacchia, Bachini dell'Udinese, è decisamente debole. Proporzionale, a questo punto, una formula staffetta per il mondiale: Moriero-Di Livio. L'interista per aprire le partite, lo juventino per chiuderle nel migliore dei modi. E anche un modo per centellinare le forze di giocatori non dotati di grande fisico e che potrebbero patire l'usura di una stagione logorante.

Terzo tema: l'attacco a tre punte. È la formula consigliata da Ravanelli e conoscendo il ct appare di difficile applicazione. Però vale la pena provarci, perché mai come in questo periodo storico l'Italia ha avuto una tale offerta di ottimi attaccanti: Vieri, Casiraghi, Ravanelli, Inzaghi, Montella, Del Piero, Chiesa, Totti. Otto punte di valore, comprensibile il disagio del ct che dovrà lasciarne casa almeno tre.

Post scriptum: non dimenticare Zola. È un giocatore che va recuperato. Gullit sta rivelandosi nel Chelsea un pessimo gestore di talenti: prima ha annichito Viali, ora sta demolendo il sardo. Giusto fargli tirare il fiato, doveroso aiutarlo a ritrovare la strada maestra. Se Gullit non è capace, intervenga Maldini. Basta poco, in fondo. Solo un po' di riconoscenza. Se l'Italia è in Francia, deve ringraziare anche Zola.

DALL'INVIATO

CATANIA. Maldini ha parlato di prove tecniche, Di Biagio di buon allenamento: questo per dire che il 3-0 dell'Italia sulla Slovacchia è un risultato buono, ma anche obbligato, fare di peggio era francamente difficile. L'Italia ha giocato due partite in una, un primo tempo con tredici tiri che non hanno mai impaurito Vencel, una ripresa con la metà delle conclusioni in porta e tre gol. La Slovacchia è stata sempre la stessa, cioè povera cosa. Un avversario davvero scarso, ma forse è giusto così, inutile di questi tempi farsi del male con avversari più consistenti.

Tre esordienti, uno a tempo pieno (Di Biagio), due scartamento ridotto (Moriero e Cois). Poi un ritorno (Torriceili), un ripescaggio (Chiesa), un mezzo debutto (Inzaghi). Nel primo test pre-mondiale abbiamo visto la meno malinconica tra le nazionali offerte dal ct nei suoi tredici mesi di lavoro (tutto cominciò a Palermo il 22 gennaio 1997, Italia-Irlanda del Nord 2-0): per girandola di uomini (sedici) e per modulo di gioco (provato con una certa insistenza il 4-4-2). Nel primo tempo l'Italia è stata burrosa. Ha attaccato e tirato, ma con scarsa convinzione. Molta lentezza, soprattutto, da addebitare in parte alla scarsa ispirazione di alcuni uomini importanti (Di Livio, Dino Baggio e Del Piero), in parte al fatto che la Slovacchia ha alzato la diga e l'Italia ha commesso l'errore di martellare gli avversari nella zona centrale. Così, molti cross nel mucchio - una pacchia per gli allampanati difensori avversari - e moltissimi tiri da venti metri, in cui si è esibito con una certa frequenza il romanista Di Biagio, stimolato dal debutto.

Nella ripresa, l'ingresso di Moriero ha sconvolto il copione. L'interista non ha fatto mirabile, si vede che, come tutti gli interisti, non sta attraversando un momento di luna buona, però sono stati sufficienti un paio di allunghi alla sua maniera per mandare in tilt la difesa slovacca. Il nuovo calcio offerto da Moriero ha ribadito l'importanza dell'uomo ca-

ITALIA SLOVACCHIA 3-0

ITALIA: Peruzzi, Ferrara, Maldini (16' st Torricelli), Dino Baggio (10' st Cois), Nesta, Costacurta, Di Livio (1' st Moriero), Di Biagio, Di Matteo, Del Piero (27' st Chiesa), Ravanelli (21' st Inzaghi) (12 Buffon, 14 Sartor, 16 Albertini)

SLOVACCHIA: Vencel, Kozak (37' st Dzurik), Spilar, Karhan, Timko, Tittel, Balis (24' st Sovic), Kozlej (7' st Ujlaky), Jancula (7' st Luhovy), Dubovsky, Moravcik (24' st Zvara) (12 Seman, 17 Pinte)

ARBITRO: Agius (Malta)

RETI: nel 4' Ravanelli, 8' Del Piero, 19' Di Matteo

NOTE: angoli: 4-1 per la Slovacchia. Serata fresca, terreno in buone condizioni. Spettatori: 26.919 per un incasso 681.970.000 lire. Ammonito Karhan per gioco scorretto.



Luigi Di Biagio, ottimo il suo esordio in azzurro Sambucetti/Ap

LE PAGELLE

La difesa è d'acciaio Di Livio e Ravanelli incerti, troppo nervosi

Peruzzi 6: una sola parata, ma evita all'Italia di incassare un gol.

Ferrara 6,5: il migliore dei difensori. Nel primo tempo caramelloso degli azzurri cerca persino di svegliare la squadra.

Maldini 6: partita da ragioniere. Esce per un problemino muscolare. Dal 17' st Torricelli sv.

D. Baggio 5,5: fiacco, impreciso. Dal 10' st Cois 6: disinvolto.

Nesta 6,5: impeccabile.

Costacurta 6: ormai in Nazionale recita da libero vecchia maniera. Un paio di buoni recuperi, ma si fa anche saltare come un piavellino nell'unica azione vera degli slovacchi.

Di Livio 5: non è al massimo della forma, si sapeva. Dal 1' st Moriero 7: entra e l'Italia decolla. Tira e Ravanelli va in gol. Crossa e Di Matteo firma il tris. Promosso.

Di Biagio 7: nel primo tempo è il migliore (pur esagerando talvolta con i tiri in porta), nella ripresa l'adrenalina del debutto diminuisce e diventa più riflessivo. Colpisce anche un palo. Promosso.

Di Matteo 6: chiamatelo mister moviola, corre a due cilindri. Esegue il compito e realizza il secondo gol in azzurro.

Del Piero 5,5: serata storta, ma premuroso arriva Timko che con una fesseria lo riabilita: il talentino firma il settimo gol in Nazionale, il più facile. Dal 26' st Chiesa sv.

Ravanelli 5,5: pennellone bianco è lento, talvolta nervosetto, spesso litigioso (con l'arbitro). Dopo un primo tempo da cestinare, una fetta di ripresa più decente. Prima confeziona un bel cross per Del Piero, poi, in girata, segna. Collabora alla costruzione del terzo gol. Dal 21' st Inzaghi sv: cerca il gol, ma non lo trova. [S.B.]

Il ct azzurro elogia Di Biagio che ora insidia Di Matteo e «rimprovera» Moriero

Maldini: «Si può dare di più»

DALL'INVIATO

CATANIA. C'è stato qualcosa di buono per Cesare Maldini in questo primo test pre-mondiale: si chiama Luigi Di Biagio. Il centrocampista della Roma, esordiente, è stato promosso a pieni voti dal ct. Anche Moriero ha superato l'esame, ma il tecnico della Nazionale pretende qualcosa di più dal giocatore dell'Inter. Parole incoraggianti per Alessandro Cois, che fra i tre è quello che ha giocato di meno. È una serata che distende i nervi del ct, ma anche il presidente federale Nizzola sorride: Catania gli ha stretto la mano.

«Di Biagio è andato bene. Un bel-esordio davvero, merito anche della squadra che lo ha aiutato». Maldini ha l'aria di uno che ha un problema in meno: il centrocampo della Nazionale è il reparto che richiede maggior lavoro, ma il romanista va considerato con un piede nell'aereo che porterà l'Italia in Francia. Potrebbe diventare addirittura titolare? Maldini incoraggia le speranze del giocatore:

«Ha un buon lancio lungo e copre bene la difesa. Potrei provarlo in coppia con Albertini. Demetrio, del resto, nel Milan si alterna con Boban». Morale, da questa serata catanese esce un Di Biagio con le quotazioni in netta ascesa e, al contrario, un Di Matteo indebolito: se entra il romanista, esce l'inglese».

Il ct elogia Moriero «ma può e deve dare di più», critica il primo tempo degli azzurri «troppi errori nei passaggi», assolve Di Biagio per l'insistenza nei tiri in porta «era il debutto, voleva farsi notare», incoraggia Ravanelli «è sempre uno che si fa un mazzocco così», non dà chances a Montella «ripeto, in attacco regna l'abbandanza, a maggio dovrà fare esclusioni dolorose».

Tra i peggiori in campo, ma è il più propositivo negli spogliatoi. Fabrizio Ravanelli fa il suggeritore: «Si potrebbe anche provare la formula delle tre punte, come nella Juventus». Di Biagio e Cois pronunciano invece la formula del ringraziamento dei debuttanti «siamo contenti, giornata indi-

menticabile, emozione e felicità». Moriero riesce anche a fare autocritica: «Ha ragione Maldini, posso dare di più».

Il presidente Nizzola sorride largo, al «Cibali» è stato esibito uno striscione polemico con il predecessore Martarese, al quale si lega l'uscita di scena dal calcio professionistico nel 1993 «Catania non dimentica» e per forza di cose l'attuale numero uno del calcio è stato ringraziato per aver portato per la prima volta quaggiù la Nazionale.

Potrebbe esserci, tra pochi mesi, un bis. Ieri il sindaco di Catania, l'ullivista Enzo Bianco, ha parlato con Nizzola, ricevendo la mezza promessa di una possibile esibizione dell'Italia nelle qualificazioni europee. In mattinata Bianco aveva ricevuto una delegazione azzurra, guidata dal dirigente accompagnatore Gigi Riva e da Marco Tardelli (nuovo tecnico dell'Under 21). Bianco ha ringraziato la Nazionale con belle parole e con, in dono, una miniatura del simbolo della città, l'elefante che troneggia in

Piazza Duomo. Ricevuto anche Enzo Bearzot, che negli anni Cinquanta giocò nel Catania: la gente ha applaudito il vecchio ct.

In tribuna, nel settore dei Vip, anche alcuni rappresentanti del pool anti-mafia di Catania, composto da otto magistrati. I giudici Marino e Amato sono tifosi di vecchia data, la partita della Nazionale è stata per loro un bel fuori programma. Soddisfatti, Marino e Amato, della nuova Catania: «È innegabile che con il sindaco Bianco questa città sia rinata. La situazione è migliorata anche sul piano della criminalità, gli omicidi e le rapine sono in calo. Certo, la strada da percorrere è ancora lunga, ma la voglia di riscatto di Catania è innegabile. La gente si è ribellata, soprattutto i giovani. Ora, paradossalmente, sentiamo più vicina la gente. Lo stato, invece, si è allontanato. Ci sentiamo isolati, proprio ora che il nostro lavoro comincia a produrre buoni risultati».

S.B.

Nel match inaugurale Spagna battuta 1-0 Mondiali, lo Stade de France vince la sua prima partita

PARIGI. Nella serata dell'inaugurazione dello Stadio St. Denis è tutto filato via liscio per gli organizzatori del prossimo mondiale: lo sfarzo della cerimonia, lo spettacolo del balletto, il nuovo inno della Coppa del mondo '98, e la vittoria ampiamente meritata della Francia sulla Spagna 1-0. La rete del migliore in campo, lo juventino Zidane che ha ripreso una corta respinta di Zubizarreta su tiro di Djorkaeff. S'intrompe la striscia d'imbattibilità degli iberici che durava da 31 partite, l'ultimo ko nei quarti di finale di Usa '94 contro l'Italia.

Una serata indimenticabile per i francesi con un solo inconveniente: la temperatura sotto zero. Il freddo ha attanagliato gli spettatori con il presidente Jacques Chirac, il primo ministro Lionel Jospin ed il sindaco di Parigi, Jean Tiberi, in prima fila. Il terreno di gioco ghiacciato non ha permesso ai giocatori delle due squadre di esprimersi ai massimi livelli.

All'attesa di una prova generale lo stadio «De France», un impianto dalle linee architettoniche fuoriamen-

te moderne, non ha tradito. Il tutto esaurito è mancato non per il temuto sciopero della metropolitana ma per il vento polare che ha frustato con particolare violenza la piana di Saint Denis alla periferia nord di Parigi. Decine di migliaia di tifosi hanno comunque sfidato i cinque gradi sotto zero affollando i convogli della linea 13 e delle Rer B e D le metropolitane veloci.

Gli organizzatori hanno allestito prima della partita un eccezionale spettacolo con ballerine e ballerini che danzano sospesi in aria tra fasci di blu, di rosso e di bianco sprigionati da enormi riflettori. Lame di luce che dal terreno di gioco sfrecciano per andare a forare l'ovale di cielo delimitato dall'anello di vetro che copre lo stadio. Al termine dello spettacolo in campo è arrivato un gigantesco nastro con i colori della Francia.

Intanto da Parigi Blatter ha annunciato che dopo i mondiali il «quarto uomo» diventerà obbligatorio e avrà un ruolo più attivo. La novità sarà ratificata il prossimo 6 marzo.

LOTTO	
BARI	2 60 43 12 64
CAGLIARI	48 73 25 33 7
FIRENZE	63 57 67 45 34
GENOVA	32 14 50 9 75
MILANO	51 77 5 38 49
NAPOLI	79 71 49 21 76
PALERMO	3 77 39 10 51
ROMA	49 81 74 38 84
TORINO	56 8 63 3 18
VENEZIA	51 43 55 53 46
Super ENALOTTO	
COLONNA VINCENTE	
BARI	2 N. JOLLY
FIRENZE	63 VENEZIA 43
MILANO	51 QUOTE
NAPOLI	79 Nessun «6»
PALERMO	3 al «5» L. 267.212.500
ROMA	49 al «4» L. 1.352.900
	ai «3» L. 31.400
JACKPOT	5.262.443.286

